

Il Tempo
11/6/1992

L'organo ufficiale del regime attacca la politica «araba e islamica» del colonnello

«Gheddafi, non ti crediamo più»

Per la prima volta sembra vacillare il potere del leader di Tripoli

TRIPOLI — Manovre oscure a Tripoli che lasciano intravedere una possibile svolta nel regime di Gheddafi. La Libia ha registrato ieri una campagna di stampa senza precedenti dell'organo ufficiale del regime contro la politica «araba ed islamica» del colonnello che viene esplicitamente invitato a non contare più sui suoi pari arabi ed a «trattare piuttosto con gli Usa», cercando d'ora in poi solo l'interesse del suo paese. Gli attacchi alla politica di Gheddafi arrivano alla vigilia di una riunione del Congresso generale del popolo, la più alta istanza politica libica, prevista per sabato. Proprio questa assemblea dovrebbe pronunciarsi sull'estradizione dei due agenti libici accusati di essere coinvolti nell'attentato di Lockerbie, ed annunciare riforme nel sistema politico ed economico del paese. L'operazione potrebbe essere l'ultimo tentativo dei falchi di attaccare il colonnello. Anche se qualcuno azzarda che sarebbe pilotata dallo stesso Gheddafi per liberarsi degli oppositori più intransigenti e modificare la sua linea.

A PAGINA 11

La stampa libica attacca Gheddafi invitandolo ad abbandonare la politica araba e a trattare con gli Stati Uniti

Lockerbie, svolta a Tripoli

Possibile la resa dei conti fra il colonnello e il suo intransigente vice, Jalloud

IL CAIRO — La Libia ha conosciuto ieri una campagna di stampa senza precedenti contro la politica «araba ed islamica» di Gheddafi, che viene esplicitamente invitato a non contare più sui suoi pari arabi, ed a «trattare piuttosto con gli Usa», cercando da ora in poi solo l'interesse del suo paese.

Emblematici, secondo fonti arabe, di una fluida situazione in seno alla dirigenza di Tripoli, gli attacchi alla politica condotta fino ad ora dal colonnello giungono poco prima di una riunione, sabato prossimo, del Congresso generale del popolo, la più alta istanza politica libica. Proprio questa assemblea dovrebbe pronunciarsi sulla richiesta di estradizione dei due agenti accusati di essere coinvolti nell'attentato di Locker-

bie, ed annunciare, secondo le fonti, riforme nel sistema politico ed economico del paese.

L'agenzia di stampa libica Jana (della quale «forze rivoluzionarie» non meglio precisate hanno martedì destituito il direttore) ha ieri ripreso due editoriali del quotidiano al Jamahiriya, intesi a «mettere a nudo la realtà araba». Gheddafi viene esortato ad abbandonare i suoi «sogni» sull'unità e la solidarietà arabe, nei quali il suo popolo non è più disposto a seguirlo, dato che «dagli arabi e dai musulmani, per i quali abbiamo sacrificato tutto, nulla abbiamo ottenuto». In particolare viene rimproverato ai paesi arabi di essersi allineati all'embargo imposto dall'Onu alla Libia: nonostante ripetuti appelli in tal senso, Tripoli non

è riuscita ad ottenere dalla Lega Araba l'appoggio desiderato nei confronti dell'Occidente, che le chiede «prove concrete» di aver rinunciato ad appoggiare il terrorismo.

Pur esprimendo «solidarietà» alla Jamahiriya, l'organizzazione panaraba non si è mai posta apertamente contro l'Onu, rifiutando di condannare le sanzioni, mentre un apposito Comitato dei sette, creato per disinnescare la crisi, non è riuscito a trovare un compromesso. Le spesso vaghe e contraddittorie proposte e controproposte libiche hanno invece messo in imbarazzo gli arabi, che d'altra parte sono rimasti sordi agli appelli di Gheddafi ad unirsi per fronteggiare la «nuova crociata contro l'islam».

Soprattutto l'Egitto, uno dei principali mediatori della crisi, ha mostrato una certa irritazione. Ancora un mese fa Mubarak ha ribadito che il suo paese è pronto ad aiutare la Libia, «ma senza nuocere» ai propri interessi.

L'Egitto ha più volte denunciato contrasti in seno ai vertici libici: la stampa filogovernativa ne ha reso responsabile il numero due libico, Abdel Salam Jalloud, accusato di essere il capo della linea dura ostile ad ogni compromesso. Lo stesso Mubarak ha alluso a «problemi» di Gheddafi con «alcuni suoi collaboratori».

I giornali del Cairo hanno invitato il colonnello a riprendere in mano le redini del paese e ad introdurre le riforme necessarie a dare «una nuova

immagine» alla Libia, ormai senza «credibilità» internazionale. Dieci giorni fa un giornale tunisino aveva scritto che Gheddafi sarebbe pronto a rinunciare anche al suo celebre libretto verde per compiere una ristrutturazione politica ed economica che consenta un riavvicinamento con l'occidente.

Se gli attuali avvenimenti sono interpretabili come un estremo tentativo dei falchi del regime di prendere il controllo, «potrebbero al contrario essere pilotati dallo stesso Gheddafi: costretto dalla volontà del popolo, egli avrebbe così mano libera per operare i cambiamenti necessari e trovare forse una via d'uscita al braccio di ferro che lo oppone all'Onu sul caso Lockerbie.